



Parola Della Grazia
 Worship Service 5 gennaio 2025
 Rhema 2025 – Line Up | Apostolo Lirio Porrello

Redazione a cura di: Sara Cottone

La parola che caratterizzerà quest'anno è "LINE UP", il cui significato è "Allinearsi" alla volontà di Dio facendo sì che la Sua volontà sia fatta in terra come è fatta in cielo. Secondo il calendario ebraico siamo entrati nell'anno 5785: inizia con 5 e finisce con 5, che rappresenta "grazia" ma anche la lettera ebraica "He", risultato dell'unione tra la lettera "Dalet" e la lettera "Yod".

Nell'alfabeto ebraico ogni lettera è associata a un numero e ha una simbologia e un valore profetico. Sommando le cifre $5+7+8+5=25$: questo è un anno di doppia grazia, di soffio divino, di vento dello Spirito, di grande raccolta. Inoltre, se vediamo le lettere che compongono il santo tetragramma troviamo: YHVH = Yod, He, Vav, He, che secondo il valore numerico corrispondono a $10+5+6+5=26$; per due volte troviamo la lettera He. Se sommiamo a loro volta $2+6=8$, che rappresenta l'infinito. Nel nome stesso di Dio è nascosto l'infinito di Dio. Sommando le due lettere che compongono la He, quindi la Yod e la Dalet, otteniamo: $4+10=14$. Esso rappresenta la perfezione dell'ordine divino.

Matteo 1:17 *Così, tutte le generazioni da Abrahamo fino a Davide sono quattordici generazioni; e da Davide fino alla deportazione in Babilonia, quattordici generazioni; e dalla deportazione in Babilonia fino a Cristo, quattordici generazioni.*

I tempi sono nelle mani di Dio ed esattamente 14 generazioni hanno scandito questi eventi così importanti. Il numero 14 rappresenta esattamente tre cose: 1. La mano, che significa azione, poiché Dio vuole stendere la Sua mano e agire nella nostra vita, come l'agente di ogni cambiamento ma l'unico che non cambia; 2. L'oro, che rappresenta la natura divina, le cose del cielo; 3. Davide, difatti la somma delle tre lettere del nome, DVD, è 14, e ovunque Davide si muoveva portava la perfezione e l'ordine di Dio. La quattordicesima lettera dell'alfabeto ebraico è la lettera "Nun", dal valore numerico 50 rappresentativo del Giubileo e della Pentecoste. Quest'anno la manifestazione dello Spirito Santo e i Suoi doni aumenteranno. Davide era l'ottavo figlio e il suo nome compone il numero 14. Ciò significa che nella vita di Davide troviamo l'infinito di Dio (8) e la perfezione dell'ordine divino (14).

2 Samuele 5:20 *Così Davide andò a Baal-Peratsim, dove li sconfisse, e disse: «L'Eterno ha aperto un varco tra i miei nemici davanti a me, come un varco aperto dalle acque». Per questo chiamò quel luogo: Baal-Peratsim.*

Davide riconobbe che la vittoria non era merito suo ma di Dio e cambiò il nome a quel luogo. Quest'anno i luoghi che prima erano di sconfitta diverranno luoghi di vittoria, trasformando le cose negative in positive, e ciò che attendeva l'intervento divino sarà raggiunto dalla Sua mano. Davide riconobbe che l'Eterno aveva aperto un varco per lui che aveva iniziato qualcosa di nuovo.

1 Samuele 16:23 *Ora, quando il cattivo spirito da parte di Dio investiva Saul, Davide prendeva l'arpa e la suonava con la mano; allora Saul si sentiva risollevato e stava meglio, e il cattivo spirito si allontanava da lui.*

Dove vi è l'ordine di Dio non vi è più disordine. Come già detto, "He" rappresenta la parola "soffio", nella Bibbia riportata solo due volte: quando Dio creò l'uomo e quando Gesù soffiò sui discepoli per farli rinascere in nuova creazione.

Genesi 2:7 *Allora l'Eterno DIO formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito di vita, e l'uomo divenne un essere vivente.*

Il soffio rappresenta impartizione di vita, poiché il soffio di Dio porta vita e ordine dove non ve n'è.

Giovanni 20:22 *E, detto questo, soffiò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo.*

Quando Dio soffia si sente un suono, non rumore; a Pentecoste si sentì non rumore di vento ma un suono di vento impetuoso, poiché Dio è armonia. Dio è onnipresente ma la Sua presenza non è manifesta in ogni luogo. Vi è un processo da affrontare per coloro che sono morti nei falli e nei peccati per arrivare a Lui, chiamato: Ravvedimento.

Atti 2:37 *Or essi, udite queste cose, furono compunti nel cuore e chiesero a Pietro e agli apostoli: «Fratelli, che dobbiamo fare?». 38 Allora Pietro disse loro: «Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo per il perdono dei peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo.*

Il pentimento riguarda le nostre emozioni, il rimorso, il dispiacere di aver fatto qualcosa di sbagliato. Il pentimento nasce dalla grazia di Dio che viene dall'udire la testimonianza, ma esso è anticipato dalla resa che porta al pentimento. Il ravvedimento invece riguarda le nostre azioni. Il pentimento è emotivo, il ravvedimento è una decisione di cambiamento. Il pentimento ti fa dispiacere del passato, il ravvedimento ti proietta a un nuovo futuro. Senza udire la Parola, senza pentimento e senza ravvedimento, non si può entrare in una relazione con Dio avvertendo la Sua presenza nella nostra vita. Senza questo processo non puoi percepire la Sua presenza.

Line up = pentimento, ravvedimento con allineamento alla volontà di Dio, pronti a collaborare con lo Spirito Santo.

Matteo 6:10 *«...venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà in terra come è fatta in cielo.»*

Quando siamo allineati al cielo, portiamo l'armonia del cielo sulla terra. "He" rappresenta anche "vento" che è una manifestazione dello Spirito Santo. Ripercorrendo la storia del popolo d'Israele in Egitto, vediamo che esso si trovava in un'impossibilità umana, e fu lo Spirito Santo a intervenire cambiando l'impossibilità in possibilità.

Esodo 14:21 *Allora Mosè stese la sua mano sul mare; e l'Eterno fece ritirare il mare con un forte vento orientale tutta quella notte e cambiò il mare in terra asciutta; e le acque si divisero. 22 Così i figli d'Israele entrarono in mezzo al mare all'asciutto; e le acque formavano come un muro alla loro destra e alla loro sinistra.*

Questa è una grande illustrazione della potenza dello Spirito Santo se pensiamo quanta energia ci voglia, quanto il vento deve essere forte per poter dividere il mare per l'arco di tempo necessario a far passare tutto il popolo. Questa è dimostrazione che con lo Spirito Santo tutto è possibile, poiché la Sua potenza rimuove tutte le impossibilità.

Esodo 10:13 *Allora Mosè stese il suo bastone sul paese d'Egitto; e l'Eterno fece levare un vento orientale sul paese tutto quel giorno e tutta la notte; come venne la mattina, il vento orientale portò le locuste. 14 E le locuste salirono su tutto il paese d'Egitto e si posarono su tutto il territorio d'Egitto in gran quantità. Non c'era mai stato un simile flagello di locuste prima e non ce ne sarà più un altro. 15 Esse coprono la faccia di tutto il paese, tanto da oscurare la terra; e divorarono tutta la vegetazione del paese e tutti i frutti degli alberi che la grandine aveva lasciato; e non rimase più nulla di verde sugli alberi e sugli arbusti della campagna, per tutto il paese d'Egitto. Il vento orientale rappresenta giudizio, sul faraone e sull'Egitto; esso portò le locuste che divorarono ogni cosa.*

Esodo 10:16 *Allora il Faraone chiamò in fretta Mosè e Aaronne e disse: «Io ho peccato contro l'Eterno, il vostro DIO, e contro voi. 17 Ma ora ti prego, perdona il mio peccato ancora una volta; e supplicate l'Eterno, il vostro DIO, perché soltanto allontani da me questo flagello mortale». 18 E Mosè uscì dal Faraone, e pregò l'Eterno. 19 Quindi l'Eterno fece alzare un vento contrario, un vento di ponente molto forte, che portò via le locuste e le precipitò nel Mar Rosso. Non rimase più neppure una locusta in tutto il territorio d'Egitto.*

Il faraone si pentì e si umiliò davanti a Dio, a Mosè e ad Aaronne. Dopo che Mosè e Aaronne pregarono Dio cambiò la direzione del vento: da vento di giudizio (oriente) a vento di grazia (ponente). Questa è la frase che caratterizzerà quest'anno: "Con l'aiuto di Dio, il vento sta cambiando direzione". Cinque è il numero della grazia ed è presente molte volte nella Bibbia.

Vediamo che anche il sacerdozio levitico Aaronico dell'Antico Testamento era caratterizzato da 5 sacrifici:

1. Olocausto – Levitico 1;
2. Offerta di cibo – Levitico 2;
3. Sacrificio di pace – Levitico 3;
4. Sacrificio per il peccato – Levitico 4;
5. Sacrificio di riparazione – Levitico 5.

Abbiamo anche imparato che durante la festa di Yom Kippur venivano fatti 5 tipi di digiuno nel giorno dell'espiazione:

1. Astensione dal cibo e dalle bevande;
2. Astensione dall'uso di profumi e cosmetici;
3. Astensione dal lavarsi e fare il bagno;
4. Astensione dall'indossare calzature in pelle;
5. Astensione dai rapporti coniugali.

Il sommo sacerdote inoltre doveva cambiarsi e lavarsi 5 volte con il bagno rituale (mikveh), che rappresentava il percorso di purificazione per presentarsi davanti a Dio a chiedere la grazia, e se il percorso non veniva fatto in modo corretto, egli moriva. Una volta entrato, col dito doveva spruzzare il sangue sul propiziatorio per 7 volte: perfezione, guardare al sacrificio perfetto. Il sangue veniva posto al lato est del propiziatorio, poiché Gesù è il sole della giustizia.

Michea 6:8 *O uomo, egli ti ha fatto conoscere ciò che è bene; e che altro richiede da te l'Eterno, se non praticare la giustizia, amare la clemenza e camminare umilmente col tuo Dio?*

Quando sei umile ti lasci ammaestrare. Dio guida i mansueti e ammaestra gli umili.

Tito 2:14 *il quale ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e purificare per sé un popolo speciale, zelante nelle buone opere.*

Il popolo di Dio deve essere lo specchio della Sua bontà sulla terra.

Ebrei 6:1 *Perciò, lasciando l'insegnamento elementare su Cristo, tendiamo alla perfezione, senza porre di nuovo il fondamento del ravvedimento dalle opere morte e della fede in Dio, 2 della dottrina dei battesimi, dell'imposizione delle mani, della risurrezione dei morti e del giudizio eterno;*

Non puoi avvicinarti con Dio se non passi dal processo di ravvedimento per allinearti alla volontà di Dio, e chi si allinea alla Sua volontà cammina in santità. È necessario passare un'esperienza di ravvedimento per poter avere piena fiducia in Dio. L'uomo cerca sempre scorciatoie, nessuno ama i processi di cambiamento. Molti di noi ancora vivono con meccanismi di pensiero e di azione di quando si era bambini, che sono difficili da sradicare. Passare il processo è sofferenza. Cambiare è doloroso, per questo spesso cambiamo solo se costretti. Dio a volte ci deve costringere a cambiare, attraverso situazioni e circostanze che ci costringono a cambiare, poiché spesso diciamo di voler cambiare senza voler affrontare il processo. Dio non fa sconti sui processi, perché è più interessato a ciò che ti rimane dopo il processo che al processo, poiché il risultato del processo è eterno nella tua vita. Neanche Gesù ebbe sconti nel processo. Ciò che salvò Gesù fu la Sua totale resa al Padre. Senza pentimento non c'è ravvedimento, senza ravvedimento non c'è vita santa e questo processo non si può accorciare, seppur doloroso è necessario.

Cinque conseguenze che porta il pentimento associato al ravvedimento:

1. L'allineamento alla volontà di Dio rende fecondi.
Quando viviamo lontani da Dio diventiamo sterili, poiché solo dimorando in Lui portiamo frutto. Abramo e Sarai vissero un momento di compromesso con la nascita di Ismaele, ma quando Dio li visita, condivide con loro la Sua fecondità donando loro una parte del proprio tetragramma, la He. (Filippesi 1:7 *Ed è giusto che io senta questo di voi tutti, perché vi ho nel cuore, voi che tanto nelle mie catene come nella difesa e conferma dell'evangelo, siete tutti partecipi con me della grazia.*) Dio ci ha resi partecipi della Sua natura divina (2 Pietro 1:4 *attraverso le quali ci sono donate le preziose e grandissime promesse, affinché per mezzo di esse diventiate partecipi della natura divina, dopo essere fuggiti dalla corruzione che è nel mondo a motivo della concupiscenza.*). Non possiamo avere le cose di Dio e le cose del mondo, quando siamo partecipi della natura divina diveniamo partecipi della Sua autosufficienza, della Sua salute, di tutte le risorse necessarie per fare la Sua volontà. Ciò si raggiunge attraverso un processo di fede.
2. Il pentimento per allinearsi alla Sua volontà porta guida.
Quando viviamo lontani da Dio viviamo nelle tenebre e non abbiamo chiarezza di ciò che è davanti a noi, ma Dio è un Dio che dà direzione se solo decidi di allinearti alla Sua volontà scegliendo di arrendere il tuo modo di pensare al Suo.
3. Il pentimento porta la mano di Dio nella nostra vita, il fuoco di Dio e la potenza di Dio.
La resa e l'umiltà permettono a Dio di agire nella tua vita.
4. Il pentimento ci porta alla lode.
Una persona pentita, arresa, loda con facilità. Dio vuole portarci alla resa, poiché una persona arresa non prende iniziative ma ubbidisce alle Sue iniziative. Dio vuole rinnovarti attraverso una totale dipendenza da Lui.
5. Il pentimento porta alla rivelazione.
Uno dei significati della lettera "He" è "Eccomi, sono qui", significa "Sono presente". Quando tu invochi Dio, Lui non verrà mai meno. Quando Mosè scese dal monte con le tavole, trovò il popolo con il vitello d'oro, si arrabbiò e ruppe le tavole. Mosè gridò a Dio perché non voleva essere influenzato da ciò che era successo, ma bramava la Sua gloria. Non voleva essere influenzato da ciò che era attorno a lui, ma dalla gloria e dalla perfezione di Dio. L'obiettivo del nemico è distrarci facendoci vedere tutto il male e il negativo attorno a noi.

Se guardiamo la gloria non vedremo le circostanze, ma se guardiamo le circostanze non vedremo la gloria. Mosè gridò a Dio perché voleva vedere la Sua gloria a discapito delle circostanze.

Marco 10:21 Allora Gesù, fissandolo nel volto, l'amò e gli disse: «Una cosa ti manca; va', vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni, prendi la tua croce e seguimi».

Questo giovane era un ammiratore di Gesù, Lo apprezzava, e Gesù lo guardò con amore. Le Sue istruzioni nascevano dall'amore e dovevano cambiare le sue priorità: scegliere le sue ricchezze o la fonte di tutte le ricchezze. Il giovane non capì, scelse di amare di più le sue ricchezze che Dio. Lui diceva di amare Dio ma il suo cuore era legato alle sue ricchezze più che a Dio. La cosa più triste è che per andarsene dovette lasciare lo sguardo d'amore di Gesù. Gesù lo amò, lo ammaestrò, ma lui divenne triste, chinò il capo e se ne andò. Era distratto e Gesù voleva cambiare le sue priorità; non puoi avere altre priorità prima di Dio. Gesù gli offrì un proposito ma lui scelse di non allinearsi ad esso.

Quando il cuore è pieno di altro non puoi arrenderti.

Quando Pietro si trovò nella barca in mezzo alla tempesta, fece a Gesù una richiesta che piacque molto al Suo cuore: andare da Lui sulle acque. Quando desideri fare le Sue stesse opere, Gesù si compiace di te. Pietro fissò lo sguardo di Gesù e cominciò a camminare sulle acque, ma quando si distrasse cominciò ad affondare. Le onde e il vento c'erano anche mentre stava camminando, ma il suo sguardo era su Gesù, quando lo distolse cominciò ad affondare. La lezione importante è questa: non sono le circostanze il problema, ma dove stai guardando. La vera fede non nega le circostanze ma non ti fa guardare le circostanze piuttosto la soluzione alle circostanze. Se diventi scoraggiato è perché hai smesso di contemplare Dio e stai contemplando la montagna. Non contemplare la montagna ma parla alla montagna. Dio non nega ciò che stai vedendo, ma ti chiama a guardare a Colui che vive dentro di te e ha tutte le soluzioni ai tuoi bisogni. Pietro iniziò camminando sulla Parola che è stabile nei cieli ma finì per distrarsi. La causa dello scoraggiamento non sono le circostanze, poiché in esse puoi scegliere di vedere il negativo o vedere un'opportunità di grazia e gloria per Dio. Saul vide una circostanza negativa in Golia, ma Davide vide un'opportunità per dare gloria a Dio. Saul guardava le sue forze, Davide guardava il Patto. Ogni gigante, ogni circostanza ha il suo punto debole.

Ebrei 12:2 tenendo gli occhi su Gesù, autore e compitore della nostra fede, il quale, per la gioia che gli era posta davanti, soffrì la croce disprezzando il vituperio e si è posto a sedere alla destra del trono di Dio.

Gesù affrontò la croce ma non guardò la croce, guardò oltre. Noi ci scoraggiamo perché contempliamo la circostanza più che Dio, anche se sappiamo che quella circostanza Dio può farla diventare un'opportunità. Gesù vedeva oltre: vedeva dopo la croce, il seppellimento, poi la resurrezione, e infine il trono alla destra di Dio Padre. Gesù non disprezzò la croce, non disprezzò il processo, ma lo visse senza sconti e lo superò guardando oltre, guardando alla gioia che Gli era posta davanti. Dove stai guardando? Se ti sei distratto, torna a guardare Gesù, autore e compitore della tua fede.